

del De Boni nel loro collegio, per gl'indegni maneggi e pressioni adoperati dagli arrabbiati di San Mauro, per estorquere il voto di elettori ignoranti o pusillanimi od altrimenti dipendenti dal loro arbitrio; per gli emissari stati spiccati nei comuni del mandamento di Stigliano e di Tricarico, cose tutte che potrebbe dichiarare un'inchiesta. »

Se la Camera desidera, darò lettura del rimanente; ma la parte materiale, secondo me, è già stata letta.

Qui c'è una nota:

« Uno di costoro, fratello del noto Petruccelli Emilio, di Potenza, accanito mazziniano, durante il tempo della votazione in Stigliano, non si mosse dal banco della presidenza, ed è fatto notorio (bella libertà di voto!) che se, non ostante queste gravi infrazioni della legge e tanti brogli elettorali, la Camera non credesse suo debito invalidare l'elezione del De Boni, i sottoscritti altamente respingono da loro quella parte di responsabilità che naturalmente deve avere innanzi alla pubblica coscienza ogni coscienzioso elettore; anzi, per la conoscenza pienissima che hanno delle politiche opinioni della grandissima maggioranza degli elettori del loro collegio, protestano di non riconoscere per legittimo rappresentante dei loro interessi l'uomo d'una setta che calunnia ne' suoi giornali le più sante riputazioni, sparge il veleno della discordia fra i figli d'una stessa patria, e non ha pudore di fare alleanza coi più sfacciati reazionari, come, per esempio, a Melfi, per far guerra al Governo del Re eletto. »

Qui devo far osservare che questa protesta è del 7 maggio 1861, che le operazioni definitive della sezione principale portano la data del 9 maggio, cioè due giorni dopo; che i due candidati si sono trovati sempre a poca distanza di voti l'uno dall'altro, e che alla votazione di ballottaggio, votazione definitiva, la differenza era di 251 a 206; e per conseguenza la differenza constava di 25 voti.

Debbo far osservare che il candidato opposto al signor Filippo De Boni era nativo di Accettura, epperò del paese al quale appartengono questi signori protestanti. Debbo far osservare di più che, da quanto risulta da questa protesta medesima, è chiaro che vi erano passioni politiche assai violente, le quali agitavano tutto il collegio, od almeno la sezione di San Mauro, e che evidentemente i protestanti non fecero intieramente il loro dovere, come confessano essi medesimi, per intimorimento; si mostrarono per conseguenza non abbastanza coraggiosi per sostenere i loro diritti e il loro dovere.

L'ufficio VII, considerando che si tratta di fatti dei quali non si può assolutamente negare la sostanza, inquantochè sono sottoscritte alla protesta persone evidentemente ragguardevoli e numerose, non potendo al tempo stesso accettare i fatti da essi citati, poichè si vede chiaramente ch'essi scrivevano sotto l'impressione di passioni mal frenate; l'ufficio VII non ha creduto di poter pronunziarsi nè per l'accettazione, nè per la reiezione di questa elezione...

**MACCHI, CRISPI, CASTAGNOLA.** Chiedo di parlare.

**MASSARI.** Domando la parola.

**GALLENZA, relatore...** e vi propone che s'instituisca una inchiesta giudiziaria per conoscere la verità dei fatti.

In quanto all'altra questione, se ne deferisce il giudizio alla Camera dei deputati, da pronunziarsi piuttosto come giurati che come legali.

**PRESIDENTE.** Il deputato Castagnola ha facoltà di parlare.

**CASTAGNOLA.** L'onorevole relatore ha detto che l'ufficio VII lasciava al giudizio della Camera la questione, che ben può dirsi pregiudiziale, se cioè il signor Filippo De Boni

sia eleggibile, essendo nato in Feltre, città che tuttora giace sotto la dominazione austriaca.

Se non vado errato, parmi che l'ufficio VII, al quale io pure ho l'onore di appartenere, prendesse una determinazione esplicita, che cioè questa circostanza non ostava all'eleggibilità del signor Filippo De Boni... (*Mormorio*)

**GALLENZA, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Osservo che sostanzialmente l'ufficio ammette che sia eleggibile, perchè ha conchiuso per l'inchiesta.

**CASTAGNOLA.** Ad ogni modo, se la Camera non lo crede inutile, si potrebbero esporre i motivi per cui si è creduto che anche i Veneti debbano essere eleggibili.

**PETRUCCELLI ed altri deputati.** Lo sono! lo sono! Non occorre!

**CASTAGNOLA.** Pare che la Camera sia convinta di questa verità, ed allora non credo occorra insistere.

**PRESIDENTE.** Come ho avvertito, avendo l'ufficio conchiuso nel senso dell'inchiesta, ciò vuol dire che riconosce l'eleggibilità.

**GALLENZA, relatore.** Come relatore, ho riferito semplicemente il voto dell'ufficio, e me ne appello al signor presidente.

**MAYR.** Sì! sì! Ha detto bene!

**GALLENZA, relatore.** Noi non abbiamo creduto di decidere la questione, perchè da una parte ci trovammo a fronte di un articolo dello Statuto, che parla chiarissimo e che non ammette alla Camera chi non è suddito del Re; dall'altra abbiamo casi di desiderati ed amati deputati, i quali siedono al nostro fianco, e che sono entrati nella Camera malgrado quest'articolo dello Statuto.

Posti dunque tra l'articolo dello Statuto e la giurisprudenza della Camera, noi abbiamo detto di rimetterci alla decisione della Camera.

**MASSARI.** Io voleva fare una riserva precisamente sulla questione che si è trattata, perchè pare anche a me che la Camera si sia ben apposta, dando all'articolo dello Statuto l'interpretazione più larga e più benigna possibile.

Quanto alla questione per cui il relatore ha conchiuso per un'inchiesta, i motivi per esso addotti sono così evidenti che non vale neppure la pena che siano discussi, e quindi io mi pronuncio pure perchè venga ordinata un'inchiesta.

**CRISPI.** Vorrei chiedere all'onorevole relatore la data del primo e del secondo squittinio, e se nel processo verbale definitivo vi è alcuna protesta, in cui sia fatto cenno di tutto quello che è avvenuto, e di quanto risulta dalla protesta posteriore.

**GALLENZA, relatore.** La data del primo squittinio è il 7 aprile, e quella del secondo il 5 maggio.

**CRISPI.** Io chiedo la data del primo scrutinio e del ballottaggio.

**GALLENZA, relatore.** Come ho detto, è del 7 aprile e 5 maggio.

*Voci.* Forse 27 aprile!

**GALLENZA, relatore.** Se è scritto 7, io non posso cambiarlo.

**MACCHI.** Se la Camera mi permette, io darò uno schiarimento.

**GALLENZA, relatore.** Le date richiestemi sono il 7 e l'11 aprile; e le operazioni definitive nel collegio centrale portano la data del 15 maggio.

**PRESIDENTE.** Darò intanto la parola al deputato Macchi, e questo si verificherà.

**MACCHI.** Il nostro egregio presidente ha detto: dal momento che la Commissione ha conchiuso per un'inchiesta, è